



teggendo dal rischio di un già avanzato dissesto idrogeologico, anche le lontane pianure e le città.

Inoltre, in un corretto disegno programmatico del settore turistico propriamente detto, allo scopo di evitare il congestionamento delle aree tradizionali si impone la necessità di una ripartizione dei flussi turistici anche verso zone attualmente estranee ad essi, e un sorgere di nuove iniziative tese ad educare la gente su nuovi modi di godere il tempo libero.

A livello programmatico quindi per agroturismo deve intendersi tutta quella serie di azioni (incentivazione economica, ristrutturazione, valorizzazione e potenziamento delle energie e dell'iniziativa delle popolazioni locali, ecc.) capaci di innescare una rivitalizzazione di

un comprensorio rurale.

Naturalmente l'Ente Pubblico dovrebbe impegnarsi a creare e mantenere le infrastrutture e i servizi necessari, anche in considerazione di un'eventuale forte richiesta, da parte di questo tipo di turismo.

Da questo punto di vista, la Regione Marche, in realtà, non è rimasta ferma ed ha emanato la L.R. n. 15/80 che, in un'ottica di utilizzazione agroturistica, prevede una serie di benefici per la ristrutturazione edilizia di fabbricati rurali, la sistemazione di locali per la vendita di prodotti tipici, acquisto di arredamenti, allestimento musei della cultura contadina, costruzione di parchi-zoo, realizzazione di percorsi alternativi per pedoni, ciclisti e cavalleggeri.

La Comunità Montana del Tronto a seguito di questa legge

ha fatto una attiva campagna di diffusione attraverso manifesti murali e sensibilizzando i Comuni, interessati in prima persona per alcuni aspetti amministrativi legati alla legge stessa.

Purtroppo allo stato attuale i risultati sono stati poco incoraggianti, e la legge nel nostro territorio risulta praticamente inattiva.

Evidentemente occorre qualche correttivo all'impostazione del problema agroturistico, prevedendo la realizzazione di programmi interventi pubblici che creino realmente i presupposti economici atti ad innescare un meccanismo coinvolgente gli imprenditori privati.

In questo senso si sta svolgendo l'azione della Comunità Montana del Tronto, tendente alla realizzazione di tre centri primari di irraggiamento turistico (a Santa Gemma - Arquata, S. Maria in Pantano - Montegalasso, Pizzo Murello - Acquasanta) e alla costruzione di strutture turistiche-sportive negli stessi Comuni.

Comunque gli innegabili successi ottenuti in altre zone d'Italia spingono a concentrare ancora l'attenzione sull'agroturismo inquadrandolo come uno dei settori sui quali si può contare nel processo di recupero dei territori montani.

Intanto informiamo che gli imprenditori interessati, ai sensi della L.R. 15/80, possono rivolgersi ai Comuni per ottenere l'iscrizione agli albi degli operatori agroturistici, presupposto per ottenere finanziamenti, inoltre esistono organizzazioni agroturistiche che pubblicano ogni anno Guide dell'ospitalità Rurale, con l'indicazione Regione per Regione, delle offerte di abitanti.

A queste organizzazioni gli interessati possono rivolgersi per ottenere chiarimenti, e per partecipare alle più varie iniziative.

Con l'augurio quindi che l'agroturismo possa diventare presto un reale e fiorente settore economico, vi invitiamo a fare un giro con occhio attento nelle nostre aree interne disseminate di fabbricati e borghi rurali di inospettabile bellezza, ed a riflettere su quanto sarebbe piacevole e rilassante passarvi le vostre vacanze.